

L'EMIGRANTE

Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 15 Agosto 1908

Anno III. - N. 8

PRO VOTO POLITICO agli emigranti

Su questo modesto foglio intendiamo iniziare un'agitazione che avrà larga eco non solo nel Friuli nostro, ma anche in tutte le altre provincie che anno una notevole emigrazione temporanea.

Col vigente sistema elettorale gli emigranti nostri, se pur anno i requisiti per essere elettori politici, di fatto sono sistematicamente esclusi dall'esercizio di esso perchè normalmente le elezioni politiche avvengono in primavera avanzata, in estate, o al principio dell'autunno quando essi si trovano all'estero.

Quasi trecentomila cittadini e dei migliori, perchè l'emigrazione è formata dall'élite della classe lavoratrice, si trovano nell'impossibilità di esercitare il loro primo diritto civile.

E' ingiusto. Se l'Italia è potuta sorpassare gravi crisi finanziarie specie al tempo del corso forzoso, se si è potuta colmare il deficit disastroso che ne affliggeva cronicamente il bilancio, se la rendita ora è alla pari, anno pure contribuito e largamente i milioni che che faticosamente gli emigranti anno risparmiato all'estero!

Dal 1876 a tutto il 1907 sono emigrati temporaneamente 4.416.063 operai ossia all'ingrosso ogni anno 140.000 persone, che normalmente ritornano in patria coi loro risparmi, i quali in media si possono calcolare in L. 500 ciascuno nette, il che da un complessivo annuo di L. 70.000.000 e per tutto il periodo suddetto un ammontare di oltre due miliardi.

Ora se la patria è così largamente usufruita ed usufruisce dei risparmi dei suoi figli che raccolgono a frusto a frusto quei capitali che sono poi fonte di altra ricchezza e anima del suo sviluppo industriale, dovrebbe essere riconoscente verso questi suoi figli e concedere loro l'esercizio di quel diritto di voto che anno tutti gli altri cittadini che se ne stanno tranquillamente a casa e che per il progresso suo economico fanno molto meno.

Posto il problema, è questione di risolverlo nel modo più opportuno.

Noi intanto escludiamo per ora gli emigranti in paesi transoceanici perchè non è facile poterli considerare ancora cittadini d'Italia; non sempre, o solo dopo molti anni essi ritornano; il centro dei loro affari è spostato fuori d'Italia; col tempo, resi più facili i mezzi di comunicazione, si dovrà pensare anche ad essi intanto per semplificare anche il problema chiediamo il voto per gli emigranti in Europa e paesi Mediterranei.

Il modo? Quando al Congresso di S. Daniele venne agitata la questione vi fu chi propose che nei paesi di forte emigrazione si facessero le elezioni politiche nel periodo invernale come si usa già per quelle amministrative, ma la proposta non è pratica: non è possibile che cinque o sei provincie abbiano le elezioni politiche in inverno e le altre in epoca

diversa, perchè non è conveniente che l'agitazione elettorale sia troppo frequente nel paese; inoltre le elezioni amministrative anno carattere locale, quelle politiche sono di indole nazionale e gli stessi criteri non possono servire.

Nè si può pensare a far per tutta la nazione le elezioni politiche nel periodo invernale; perchè esse avvengono quando lo vogliono le condizioni politiche del paese, in qualunque stagione dell'anno e d'altra parte l'inverno è il periodo più fecondo di lavoro parlamentare.

Non rimane che concedere agli emigranti il voto per lettera garantito da tutte quelle precauzioni che possano impedire i brogli.

Questo è compreso il congresso di S. Daniele, questo è chiesto. Noi non siamo legislatori e non siamo quindi competenti a indicare le modalità che saranno opportune per cautelare il voto; ma ci pare che il problema si possa risolvere: basta immaginare una busta grande con entro il certificato elettorale, ed entro la busta grande un'altra più piccola chiusa col voto segreto e il tutto inviato al Municipio ove l'emigrante è elettore prima che sia chiusa la votazione.

E per rendere il problema sempre più semplice chiederemo che tale sistema di voto sia concesso agli elettori di quei collegi politici nei quali la maggioranza dei comuni gode già del diritto delle elezioni amministrative invernali, come indice di maturità civile e di vera necessità per l'importanza della emigrazione.

La battaglia che oggi iniziamo non non è di quelle che finiscono in una subita vittoria; si dovranno combattere sofismi e diffidenze, debellare il misonismo contro ogni allargamento di suffragio; non per questo ci scoraggeremo anzi trarremo nuova lena dagli ostacoli, convinti di sostenere un santo principio di giustizia.

Noi ricordiamo che emigranti e municipi furono con noi quando si trattò di difendere il voto amministrativo invernale minacciato dalla riforma Sonnino, ebbene noi porteremo la questione del voto politico per lettera agli emigranti prima di tutti in mezzo ad essi nei comizi e mediante il diritto di petizione, poi nei comuni e nei consessi provinciali, e infine provocheremo l'opinione dei principali uomini politici di tutti i partiti.

Che l'entusiasmo, i fermi propositi degli emigranti che rappresentiamo ci assistano e la vittoria sarà nostra!

UNA BUONA NOTIZIA

Il Ministero degli Esteri è elevato il sussidio normale al Segretariato nostro da lire 5000 a lire 6000 annue.

Questa nuova attestazione di fiducia ci conforta e ci sprona a sempre meglio corrispondere ai bisogni dell'Emigrazione; al prossimo numero diremo come intendiamo impiegare la maggior somma concessa, a beneficio degli emigranti.

LAVORATORI ED EMIGRANTI DELLA PROVINCIA

L'organizzazione di resistenza nella nostra provincia non può aver un grande sviluppo perchè manca la grande industria e la grande proprietà terriera è molto limitata.

D'altra parte non basta conquistare buoni salari, magari recandosi all'estero, bisogna saper spendere bene i propri denari comprando la merce a più buon mercato e di migliore qualità. E quindi necessario che in tutti i comuni della Provincia sorgano le Cooperative di consumo.

Se volete avere istruzioni per fondarle, se avete bisogno di consigli, di propaganda, rivolgetevi alla Federazione Friulana delle Cooperative, Via della Posta N. 20, Udine.

AVVISO

Il nostro corrispondente per Villach è il Signor

PALMA VITTORINO
Kaschmannhuberstrasse N. 5

Una buona iniziativa

della Società Umanitaria

I. — Per iniziativa della « Società Umanitaria » è in Milano istituita una Commissione permanente dell'emigrazione.

II. — Compito della Commissione si è:
a) seguire l'attività dell'Ufficio di emigrazione della Società Umanitaria in esecuzione del programma di lavoro approvato nel Convegno invernale indetto ogni anno dall'Umanitaria fra gli istituti che danno opera di assistenza all'emigrazione;
b) proporre nuove iniziative ed esaminare quelle che l'Ufficio verrà predisponendo;
c) significare al Consiglio Direttivo dell'Umanitaria giudizi e proposizioni sull'azione dell'Ufficio.

III. — Sono membri della Commissione, stanno in carica per un anno e sono rieleggibili:

1 delegato della Confederazione Generale del Lavoro; 1 delegato della Lega Nazionale delle Cooperative; 1 delegato della Federazione Edilizia; 1 delegato della Federazione Arti Tessili; 1 delegato della Federazione Lavoratori della Terra; 1 delegato dell'Unione Marittima Svizzera; 1 delegato dei Segretariati d'emigrazione.

I primi sei membri sono nominati dal Consiglio Direttivo dei rispettivi sodalizi; il settimo viene eletto per referendum dai Segretariati corrispondenti dell'Ufficio dell'emigrazione oppure dal Convegno invernale di cui all'art. 2.

IV. — La Commissione si riunisce ordinariamente una volta ogni sei mesi; i membri residenti in Milano una volta al mese.

Come è giudicato il nostro Segretariato

Sempre a proposito di questa Commissione presso la Società Umanitaria riceviamo dal Segretariato dell'Emigrazione di Padova le seguenti circolari inviate a tutti gli altri Segretariati d'Italia:

A far parte della Commissione Permanente dell'Emigrazione presso la Società Umanitaria quale rappresentante dei Segretariati di Emigrazione, giusta la lettera d'invito 3 corr., ci permettiamo proporvi di designare il Segretariato di Udine, il più vecchio fra gli uffici di tutela sorti in Italia.

Non dubitiamo che vorrete accogliere la nostra proposta, dettata, oltre che da un sentimento di doveroso riguardo verso il « papà » dei nostri Istituti, anche dal desiderio che venga evitata una inutile dispersione di voti.

Con stima
Il Consigliere delegato P. BRAGA Il Segretario M. Bordigago

Noi mentre ringraziamo vivamente il Segretariato dell'Emigrazione di Padova della prova di fiducia da esso espressa a nostro riguardo faremo quanto è possibile, se scelti, per corrispondervi degnamente.

I lavori pubblici e le Cooperative di Lavoro

Nel 1889 quando andò in vigore la legge che ammetteva le cooperative di lavoro agli appalti dei lavori pubblici, in tutta Italia non esistevano che due cooperative iscritte nei registri prefettizi. In pochi anni il loro numero crebbe considerevolmente tanto che nel 1895 esse erano ben 408. Dopo il 1895 il numero delle cooperative di lavoro registrate cresce rapidamente sia perchè una inchiesta governativa assodò che molte lo erano solo di nome e per conseguenza furono sciolte, sia perchè gli stati d'assedio, che deliziarono l'Italia dieci anni fa, ne soppressero un grosso numero fra le più attive e vitali. Nel 1899 il loro numero era ridotto a 174.

Da quell'epoca in poi abbiamo una ripresa nel movimento dell'organizzazione cooperativa, il numero delle società registrate cresce rapidamente e alla fine del 1907 esse sono in tutta Italia 424.

Come sono distribuite in Italia

Vi sono cooperative di lavoro registrate in 57 provincie del regno, però la loro diffusione varia notevolmente da provincia a provincia, e un esame sommario della statistica dimostra che esse sono più numerose dove il proletariato ha già fatto le sue prove validamente nel campo della resistenza; dove cioè l'organizzazione dopo aver fortemente costruito il fortilizio della lega lo ha sussidiato e integrato con tutte le altre opere secondarie di difesa e in modo speciale con un assiduo lavoro nel campo della mutualità e della cooperazione; il che risulta dalle seguenti cifre:

Roma 55, Ravenna 42, Reggio Emilia 31, Modena 31, Bologna 29, Ferrara 27, Genova 21, Forlì 19 Padova 16, Arezzo 14, Pisa 12, Rovigo 10, Verona 10, Firenze 8, Piacenza 7, Mantova 6, Palermo 6, Parma 6, Ancona 5, Siracusa 5, Ascoli 4, Bari 4, Grosseto 4, Lecce 4, Belluno 3, Catania 3, Catanzaro 3, Messina 3, Napoli 3, Perugia 3, Pesaro 3, Alessandria 2, Girgenti 2, Livorno 2, Salerno 2, Sassari 2, Torino 2, Trapani 2, Caltanissetta 1, Caserta 1, Cosenza 1, Lucca 1, Macerata 1, Novara 1, Potenza 1, Reggio Calabria 1, Siena 1, Teramo 1, Venezia 1, Vicenza 1, Udine 1.

Questa statistica dice molte cose..., ma in particolar modo ci commuove il record battuto dalla Provincia di Udine. Ah se la corsa verso il miglioramento e l'emancipazione fosse come quella degli asini in cui vince chi arriva l'ultimo, certamente il proletariato della nostra provincia avrebbe sempre il primo premio!

L'importanza degli appalti

Dal 1889 al 1907 i lavori affidati alle cooperative importano a un totale di L. 56.467.000. Questa cifra è notevole, ma quanto cammino c'è ancora da fare! Quanti sono i milioni che in questi diciotto anni sono state inta-

scati dagli appaltatori privati? E chi lo sa!

Ma è importante anche esaminare e conoscere la distribuzione del numero dei contratti nelle varie provincie ove sono più numerose le cooperative, sempre nel periodo dal 1889 al 1907.

La Provincia di Roma ne ebbe 507, Ravenna 453, Padova 279, Genova 234, Ferrara 196, Reggio Emilia 169, Bologna 146, Rovigo 102, Verona 99 ecc. Udine 6.

L'importo complessivo dei lavori è in continua progressione in tutta Italia specie dopo che la legge 12 maggio 1904 elevò da 100.000 a 200.000 il limite massimo dell'importo dei lavori a cui potevano concorrere le cooperative, come risulta da queste cifre che rispecchiano l'ammontare annuo degli appalti stessi:

1899 ap. alle coop. per L.	3.205.654
1900	2.151.222
1901	2.752.870
1902	2.918.406
1903	4.402.769
1904	3.944.642
1905	4.194.223
1906	5.096.678
1907	6.620.195

Vediamo ora in che proporzione questi 56 milioni sono andati in tasca dei lavoratori delle diverse provincie d'Italia tenendo solo conto di quelle, ove le cooperative registrate sono più di dieci. Si vede subito che tale importo è affatto indipendente al numero dei contratti:

Ravenna importo appal. L.	12.467.515
Padova	8.151.975
Ferrara	5.852.867
Bologna	5.538.798
Verona	3.736.787
Genova	24.94.636
Rovigo	2.466.118
Roma	2.340.098
Reggio Emilia	1.078.285
Udine	25.274

Conclusione

Gli emigranti, i lavoratori tutti della provincia sono pregati di studiare bene queste cifre e di meditarvi su. E quando si saranno ben convinti che è ridicolo pigliarsela col sistema capitalistico quando si lascia agli appaltatori e agli affaristi di fare i propri comodi e di arricchirsi sui favori di pubblica utilità; quando sentiranno di aver in loro stessi la forza morale di saper al caso fare il loro dovere come lavoratori senza esservi costretti dalla frusta del padrone; quando saranno certi di esser pronti al sacrificio e alla solidarietà, avranno la bontà di scrivere per avere aiuti e consigli per la costituzione di nuove cooperative di lavoro alla Federazione Friulana delle Cooperative, Via della Posta N. 20, Udine.

Emigranti, mano alla borsa!

Un lavoratore, solito ad emigrare come voi, *Del Fabbro Daniele* di Valeriano, ricco... di quattro bambini e colpito da nevralgia, e quindi impossibilitato al lavoro, in condizione di assoluta miseria, si è rivolto a noi per aiuto; il Segretariato non può disporre mezzi per singole persone e dato il caso veramente eccezionale abbiamo deciso di rivolgerci al vostro buon cuore, aprendo in via assoluta eccezionale e per il solo prossimo numero una sottoscrizione a suo favore. E' un vostro compagno bravo, buono e laborioso... emigranti mano alla borsa!

L'Emigrante L. 10 — E. P. 1 — L. C. s. 50, P. N. c. 50 — Totale L. 12.

Inviare le sottoscrizioni al Segretariato dell'Emigrazione, Via della Posta N. 20, Udine.

Chi vuole l'Emigrante all'estero invii l'importo delle spese postali in cent. 5 e ci notifichi a tempo i cambiamenti d'indirizzo.

Riformiamo le Società Operaie Il problema delle pensioni

Le Società operaie di Mutuo Soccorso anno bisogno di svecchiarsi e di rinnovarsi. Non basta offrire un sussidio più o meno notevole al socio ammalato; occorre ancora estendere la previdenza in modo da migliorare intellettualmente e professionalmente il socio mediante nuove scuole, da aumentarne i guadagni aiutando con una parte dei capitali le cooperative, da assicurare una vecchiaia meno tribolata mediante la pensione.

I giornali anno largamente riportato le intenzioni di riforma del nuovo Consiglio della Società operaia di Udine, noi diamo ora le disposizioni del regolamento proposto per la iscrizione dei soci alla cassa nazionale di Previdenza, perchè molte Società operaie ci anno chieste informazioni in proposito e anche nella speranza che molte altre se ne serviranno per risolvere il difficile problema delle pensioni.

Principio di massima

Gli operai aderenti alla Società operaia di M. S. saranno col tramite ed a cura della stessa iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, sedente in Roma ed amministrata in conformità alla legge 30 maggio 1907.

Requisiti e definizioni dell'operaio

Agli effetti della legge sono considerati operai coloro che prestano servizio ad opera od a giornata, o che in generale attendano a lavori prevalentemente manuali per conto dei terzi o per conto proprio, quando però in quest'ultimo caso non paghino un'imposta allo Stato superiore alle L. 30 annue.

Obbligatorietà

La iscrizione è obbligatoria per tutti i soci operai che non abbiano compiuti i 35 anni se uomini, i 30 se donne.

Vantaggi

La iscrizione da diritto:

a) di avere dopo 5 anni di iscrizione alla cassa, nel caso di invalidità, una pensione di L. 120 annue.

b) al compimento del 50° anno se uomo e del 55° se donna dopo 25 anni di iscrizione nella cassa di ottenere la liquidazione del proprio conto a norma di legge in una rendita vitalizia o in un capitale.

Oneri del socio

All'opò il socio sarà tenuto, oltre la quota stabilita dallo statuto, ad un speciale versamento che non potrà essere inferiore di L. 5 annue.

Concorso della Società

La Società concorrerà a favore dei soci iscritti alla Cassa con un contributo annuo di L. 1.

Modalità e garanzia dei versamenti

Gli importi raccolti da ogni singolo socio per l'iscrizione alla cassa N. P. verranno annualmente versati a cura della direzione nello speciale conto aperto al nome di ogni socio presso la cassa stessa. I versamenti fatti rimangono di completa spettanza del socio anche quando per qualsiasi ragione egli cessasse di appartenere alla Società operaia.

Eccezioni, iscrizioni facoltative

La iscrizione alla C. N. P. è facoltativa per i soci operai che abbiano superato i limiti d'età di cui l'art. 3.

In tal caso il versamento minimo a carico del socio dovrà essere aumentato di 1 lira per ciascuno degli anni di cui viene abbreviato il periodo normale d'iscrizione (25 anni) il quale però non può essere ridotto a meno di 10 anni.

La iscrizione è sempre facoltativa per i soci che usufruissero di un qualche diritto a pensione.

Liquidazione della pensione a periodo abbreviato

I soci i quali siano addetti ai lavori di cui l'art. 19 della legge nel caso intendano di ottenere la liquidazione della pensione al 55° anno anziché al 60° saranno tenuti a elevare il contributo minimo da 5 ad 8 lire.

In tutti questi casi rimane naturalmente fermo il contributo della società di cui l'articolo 6 a partire dall'inizio dell'iscrizione.

Diritti acquisiti

I soci iscritti alla società anteriormente al 9 gennaio 1902 conserveranno il diritto ai sussidi continui loro assicurati dalle pre-

cedenti norme statutarie, ma a meno non rinunciino agli stessi non godranno della quota di L. 1 fissata dall'art. 6 (quota di concorso).

Mutualità e contributi riservati

All'atto della iscrizione nella cassa ciascun socio sarà interpellato se intenda di essere iscritto nel ruolo delle mutualità o dei contributi riservati.

A norma di legge è possibile il passaggio da una categoria all'altra.

Disposizioni generali

Con le presenti norme in quanto non provvedano contrariamente si intende fare richiamo alle disposizioni della legge 30 maggio 1906 N. 176.

Proteggiamo meglio gli emigranti in America

L'Avanti! narra lungamente lo strazio subito dal torinese Vinelli che si sospetta sia stato ucciso nelle prigioni del Guatemala.

Purtroppo casi analoghi sono non infrequenti, certo si è che l'emigrazione italiana in America non ha quella tutela che sarebbe necessaria.

Così, tanto per citare un esempio, al nostro segretariato perveniva da diversi emigranti della provincia verso la fine del 1907 la richiesta di procedere energicamente contro il Banco Zarossi di Montreal (Canada) il quale oltre a non far onore ai propri impegni, si era appropriato depositi e risparmi ad esso affidati.

Altre questioni erano già state sollevate contro questo Banco e il Consolato d'Italia a Montreal se ne era interessato, ma cambiato il titolare, il Segretariato non ha avuto modo di aver una riga di risposta alle sue numerose richieste, nè è valso ricorrere al Commissar. dell'Emigrazione.

In conclusione a otto mesi di distanza non si è ancora in grado di sapere, per trascuratezza dell'autorità consolare, se questo Banco esiste tuttora o meno, se è solvibile o no e se si può contare, per la eventuale azione giudiziaria, sull'appoggio dell'autorità che rappresenta lo Stato nostro.

Tutto ciò pubblichiamo a scanso di responsabilità e nella speranza che si provochi su questo Banco Zarossi una inchiesta che illumini gli interessati.

Non è coi sistemi inaugurati dal consolato di Montreal che si tutelano efficacemente gli interessi italiani all'estero!

Cosas di Rumenia

La Rumenia passa per il paese più civile dei paesi dei Balcani, se ciò fosse vero bisogna proprio dire che tutti gli altri sono molto addietro nel cammino della civiltà.

Ad esempio per la Rumenia gli emigranti sono una quantità affatto trascurabile e sono utilizzati solo in quanto possono rendere. Se un rumeno venisse in Italia a nessuno salterebbe in mente di impedirgli l'esercizio di un qualsiasi commercio od industria; in Rumenia le leggi sono diverse.

Così gli stranieri non possono aprire osterie nei paesi rurali. Questa legge è stata approvata il 6 marzo 1907 collo specioso motivo di combattere l'alcolismo, come se il vino e i liquori producessero effetti diversi su chi li beve a seconda se fossero venduti da osti rumeni o di altra nazionalità!

Ancora: un gruppo di operai italiani aveva intenzione di fondare una cooperativa di consumo, escluse le bevande alcoliche, ebbene l'evoluta legislazione rumena vuole che gli amministratori e direttori siano cittadini rumeni!

In altre parole bisogna affidare gli affari delle pecore ai lupi.

Su questa arretrata legislazione rumena è proprio il caso di chiamare l'attenzione del Commissariato dell'Emigrazione e del Ministero degli esteri.

VOCI D'ESILIO

Fornaciaci svegliatevi!

Trento — Ho ricevuto da molti amici e compagni emigranti le notizie sulle condizioni all'estero di lavoro; e tutte sono cattive, dappertutto ci sono crisi e disoccupazioni, ma certamente quelli che stanno peggio sono i fornaciaci. E stanno peggio degli altri perchè sono quasi tutti disorganizzati e ne avviene che in tempo di crisi non possono difendersi come ad esempio anno saputo fare i muratori in Germania i quali se non anno aumentato quest'anno i salari, non se li sono però lasciati diminuire per forza dell'organizzazione.

E pensare che da otto anni il Segretariato dell'Emigrazione, manda in giro durante l'inverno dei bravi oratori che non si stancano mai di ripetere sempre: organizzatevi, organizzatevi! Ma è lo stesso come parlare al vento perchè i fornaciaci non ragionano ancora bene e non capiscono il loro interesse.

E intanto ne avviene che per la concorrenza fra gli imprenditori i salari sono andati abbassandosi invece di aumentare.

Gente che fino a ieri à lavorato alle dipendenze di altri tutto a un tratto vuol farla da imprenditore senza capitali e senza competenza e facendo contratti male redatti e di poco o nessun profitto, per poi rivalersi dei loro danni sulle spalle del povero operaio facendolo sgobbare di più e pagandolo meno.

Ma speriamo che a forza di battere il chiodo si concluda qualcosa. Speriamo che il Segretariato nostro non si stanchi di fare propaganda: già qualche frutto si è ottenuto, in seguito sono convinto che anche i fornaciaci apriranno gli occhi e si iscriveranno tutti nel segretariato e tutti si organizzeranno per conquistare una meno grama esistenza.

Un fornaciaio di S. Daniele

Metodi riprovevoli

Mainesti Baloten (Rumania) Un'impresa da boicottarsi è quella della firma Mantelen; noi eravamo in 15 friulani impiegati alle sue dipendenze ed eravamo d'accordo verbalmente di lavorare tutta la stagione; invece siamo stati messi in libertà a metà luglio, costringendoci a ritornare quasi tutti a casa proprio quando è il periodo dei maggiori lavori, lasciamo figurare a tutti con quali danni!

Che nessuno si rechi a Mainesti!
L. G.

Le conseguenze della disorganizzazione

Cleve (Wurtemberg) — Chi avesse lavorato l'anno scorso presso la firma di A. Ziegler di Vesel sa precisamente le condizioni di lavoro che vi erano; e cioè 10 ore di lavoro con un salario di 53 pf. l'ora com'era imposto dalle locali organizzazioni; condizioni del resto non tanto floride stante che i capisquadra avevano interesse a far sgobbare i loro dipendenti come bestie da soma percependo un percento sull'importo dei lavori compiuti.

Quest'anno benchè la detta firma avesse dei grossi lavori da eseguire, come ad esempio in Cleve, — visto che nei primi mesi di primavera l'organizzazione non dava segno di vita — pensò di approfittare dell'occasione per aumentare di un'ora l'orario giornaliero, e per diminuire di 3 pf. all'ora il salario.

Bisogna poi non dimenticare la differenza di trattamento agli operai a secondo che sono di nazionalità diversa. Ad esempio i tedeschi percepiscono 52 pf. l'ora, e anno cucina e quartiere gratis e sono meglio trattati sul lavoro. Degli italiani ed altri stranieri, solo i più anziani anno 52

pf. l'ora, gli altri 50 pf. e sono costretti a cercarsi quartieri in paese e d'intorni ove costano un occhio del capo per la scarsità di stanze disponibili.

Sul lavoro gli italiani sono costretti a fare il massimo di produzione possibile se non vogliono essere messi in libertà su due piedi e ciò perché i Capisquadra percepiscono ancora, a quanto si afferma, il percento sui lavori; così molti dei nostri compatrioti per non essere oggetto di rapresaglia o di scherno si assoggettano a sgobbare molte volte peggio che se lavorassero a cottimo; fra gli operai stessi si forma una gara senza fine a chi fa più bella figura e così sugli italiani cade il disprezzo di tutti quelli che sacrificano per migliorare le condizioni di lavoro.

E dire che vi sono fra questa gente persone che anno la pretesa di saperla lunga, di essere sapienti nonché profondi intenditori di sociologia! anticlericali quanto volete, ma provate un po' a domandar loro perché non vogliono sapere di organizzarsi?

Vi risponderanno colle solite insulsaggini e cretinerie: avventure a loro successe in seno alle organizzazioni, crisi personali, ecc. ecc. Diamine! bisogna ben difenderci e spiegare in qualche modo la propria condotta di fronte a questi fastidiosi organizzati!

Qualcuno è giunto sino a dire di non esser convinto che l'organizzazione sia frutto della solidarietà; si capisce!, quando si tratta di quote da pagare non è facile lasciarsi convincere anche dai migliori argomenti! Però questi messeri sono molto ben convinti che per fare il proprio interesse personale, è necessario recarsi in piazze ove vi è una buona tariffa e miglior trattamento sul lavoro, l'una e l'altro conquistati dalla locale organizzazione!

Fa sempre comodo riposare sul letto altrui! Ma tutti coloro che non vorranno essere egoisti come il cuculo, si organizzeranno e si unirono a noi nella santa battaglia. Bruno

Conferenza

Villach - (Austria) — Domenica 2 Agosto abbiamo avuto qui una bella riunione di emigranti e di operai tedeschi pro organizzazione. Hanno parlato il compagno Hartmann di Graz, applauditissimo, per l'organizzazione, e il compagno E. Piemonte per il Segretariato dell'Emigrazione P. V.

MEMENTO

1. Abbiamo pronte le targhette col'iscrizione «corrispondente del Segretariato». I corrispondenti che le desiderano ci scrivano e noi le invieremo gratuitamente.

2. Molti soci attendono a iscriversi a metà stagione e così perdono tutti i giornali dal 1. dell'anno sino all'epoca d'iscrizione, perchè tutte le adesioni scadono al 31 Dicembre.

Quindi raccomandiamo a tutti d'isciversi prima della fine dell'anno pel 1909.

3. Chi ci scrive dall'estero indichi sempre il numero della sua tessera e il numero di Protocollo dell'ultima lettera ricevuta.

4. I nuovi soci ci inviano esattamente non solo nome, cognome e paternità, ma ancora l'età, la professione e il loro paese o frazione di abitualità dimora all'interno.

Acquavite, acqua di morte! Se essa fa vivere coloro che la vendono, uccide chi la beve.

GAY PATIN.

IN GERMANIA

Scioperi, Boicotti e Serrato MURATORI

Città anseatiche:

Lübeck (boicottati Görner & Heidenreich).

Schleswig Holstein:

Rendsburg (boic. le Rader Kokswerh Stahl und Walzwerk e la Karlshütte), Quickborn (sciopero).

Mecklenburg:

Güstrow (boic. Thielke), Sülze (boic. Holdorf), Ribnitz (differenze), Ahrenshop a. Fischland boic. Helms.)

Pommerania:

Stettin (sciopero), Damgarten (differenze).

Prussia orientale ed occidentale:

Hammerstein (boic. Kofahl e Karge) Rastenburg (differenze), Pt. Stargard (differenze).

Slesia:

Märzdorf (boic. Schenndel), Festenberg (boic. Steinbach), Hundsfeld-Rosenthal (boic. Vetter), Opatowitz (boic. costruzione del canale), Leutsch (boic. la fonderia E. Becher e Comp.).

Regno di Sassonia:

Leipzig (boic. Marien e Kunze, Berndt e Söhne; L. Mökern; K. Edlich), Knautkleeberg (boic. David Ludley e L. Loos), Saupersdorf presso Zwickau (boic. Berger), Mülsen (boic. Ferd. Döke e Emil Meier).

Provincia di Sassonia e Anhalt:

Cracau b. Magdeburg (boic. Weingart), Stassfurt (sciopero), Keuschberg (boic. Boutzmann).

Thuringia:

Arnstadt (boic. Gressler), Ronneberg (boic. Kretschmar).

Hannover, Braunschweig, Oldenburg e Lippe:

Misburg (boic. la fabbrica di cemento Germania), Munster, Westerstede e dintorni, Visselhövede (differenze), Nordenham (boic. le costruzioni delle Metallwerh-Aktiengesellschaft).

Westfalia e Renania:

Elberfeld-Barmen (boic. l'imprenditore Vüpperfürth da Gerresheim e i lavori al gasometro della fir. Dieder e Co. di Stettin), Düsseldorf Beurath (boic. Zensen), Kaiserswerth (boic. la costruzione del Diakonissenanstalt).

Baden Palatinato:

Karlsruhe (boic. Maag), Lahr (boic. Reinhard), Hassloch (boic. Steidel), Mülhausen (boic. Trapp, opere di canalizzazione).

Baviera:

Pfarrkirchen (boic. Sterzer), Bayreuth (boic. Hoffmann).

Svizzera:

Berna (differenze).

Austria:

Kladno, Kralup, Ledec a. S. Stokerau, Triesch.

PIASTRELLAI

Vestfalia e Renania (scioperi di difesa).

STERRATORI E MANOVALI

Scioperi: Colmar i. Els., Stettin, Strassfurt e Mülhausen i. Els. (firma Trapp).

Serrate: Norderney e Frankfurt s. M. (cementatori).

Boicotti: Peistervitz-Ohlau le firme Viesner a Qualvitz; Rother, Jander e Hern a Ohlau; Grebelvitz (Kreis Ohlau) le costruzioni di Scheundel; Oraniemburg le firme Lauter, Dassler e Ziegler; Rosenthal e Veide presso Breslau le costruzioni dell'imprenditore Vetter a Hünern (Kreis Trebnitz); Hamburg la firma Ph. Holzmann (costruzione del tunnel sotto l'Elba); Beurath presso Düsseldorf le costruzioni della firma Zensen; Saupersdorf b. Zwickau le costruzioni della firma Berger.

A Düren i manovali scioperano essendo implicati indirettamente nel

movimento degli stuccatori e lo stesso a Darmstadt.

SCALPELLINI

Boicotti: Rehau: firma Heinritz. Freiburg (Baden): la firma Szilaye e Geiss; Bayerischer Vald: la Bayerische Granitaktiengesellschaft.

Scioperi: Hasserode (Harz); Löbejün; Beyreuth; Hardeggen; Aue, Minden, Kirn s. Nahe, Offenbach, Stadtoldendorf, Mainz, Regensburg.

Differenze: Hornberg, Volfshagen, Königshain, Marktleuthen.

Austria

Scalpellini: Algersdorf, Thierbach, Prodlitz, Bodenbach, Oberalm, Olmütz, Görkau, Vienna, Brünn, Krems, Gmünd, Hötzerdorf, Budapest, Pawsowz, Sütth, Modas, Pisske, Sopron.

Fumisti: Vienna, Lemberg, Bochin, Merkersgrün, Gorizia, Barzdorf, Briefen, Krakau, Brünn, Karlsbad, Bodenbach, Gablonz.

Serbia

Belgrado. Tutti i scalpellini in sciopero: Nessun vada a Belgrado!

Un allarme agli emigranti

Il senatore Bettoni, membro della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo della emigrazione ha detto che in occasione di una prossima discussione delle riforme alla legge sull'emigrazione sosterrà 1. di impedire ad ogni emigrante italiano avviato ai paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo la tassa di lire 8 che eventualmente vien percepita dagli emigranti transoceanici; 2. di limitare, con altre disposizioni di legge, la libertà di emigrazione per attenuare la crisi di cui dicesi soffrono le industrie e la agricoltura italiana dalla rarefazione della mano d'opera.

Non ci mancherebbe altro!

Non basta la crisi imperversante a rendere più dure le sofferenze dei nostri lavoratori, si vuole ad essi imporre una tassa perchè emigrano!

Non vi è proprio nessuna ragione che giustifichi la tassa ventilata di 8 lire per persona; gli emigranti per l'America la pagano perchè non hanno avuto modo di far pesare la loro forza; la tassa dovrebbe essere pagata dalle compagnie di navigazione, ma queste si sono rivalse elevando i noli.

Ma per gli emigranti temporanei è un'altro paio di maniche, noi e tutti gli altri segretariati li chiameremo a raccolta, li riuniremo in comizi e vedremo se si oserà di insistere su un concetto così antipatico come quello che limita la libertà personale e che si risolve in una tassa sulla miseria. La patria vuole essere rimborsata del merito che le compete per non saper dare un lavoro sufficientemente remuneratore ai suoi figli operai! La ironia non potrebbe esser più atroce!

Neghiamo poi che l'emigrazione sia la causa di una qualsiasi crisi industriale od agricola; nei paesi di forte emigrazione temporanea abbiamo l'agricoltura più progredita, come nel nostro Friuli, nelle provincie di Belluno, Como, Novara, ecc., perchè a fianco alla emigrazione temporanea si costituisce sempre una piccola proprietà ben coltivata; e l'industria stessa nell'Alta Italia trova una fonte di espansione grandissima nei maggiori consumi degli emigranti e più potenti mezzi di produzione nei loro risparmi.

La crisi agraria, la crisi industriale, se pure esistono, hanno altre cause: la deficienza di capitali, il latifondo, la mancanza di spirito di iniziativa e altre ancora che nulla hanno da fare coll'Emigrazione temporanea.

Emigranti a voi!

Notizie sul lavoro in Germania

Industria edile

In generale le condizioni di questa industria continuano ad essere poco favorevoli per l'impiego dei muratori, manovali, falegnami, fabbroferrai specialmente stranieri; solo in alcune città si nota una lieve ripresa d'attività nelle costruzioni. In causa della depressione nell'industria edile soffre pure moltissimo l'industria del legno.

Industria della pietra, della calce e dei mattoni

In queste industrie non si sono manifestati dei peggioramenti, sebbene sia evidente che le loro condizioni non possono essere floride dal momento che sono tristi le condizioni dell'industria del ferro e dell'industria edile, alle quali sono strettamente connesse. Continua per queste industrie la domanda di braccia; essendo però limitata, gli operai italiani devono assumere prima di emigrare accurate informazioni, poichè altrimenti possono correre il rischio di girare molto prima di trovare quella data impresa che abbia bisogno di operai. Essi possono sempre rivolgersi a questo ufficio per informazioni.

Miniere di carbone

Le condizioni del mercato del lavoro nel bacino minerario della Ruhr sono immutate e si possono dire soddisfacenti, sebbene le controordinazioni da parte degli alti forni siano state molto forti. Nelle miniere di Stato del bacino della Saar le condizioni sono buonissime; la produzione è stata aumentata. Si lamenta la scarsità di braccia. Nelle miniere di carbone gli operai italiani possono trovare facilmente lavoro ben retribuito; si deve però avvertire che devono essere veri e propri minatori che abbiano già lavorato nelle miniere e che quindi conoscano bene il loro mestiere.

Lavori di sterro

Per quanto riguarda gli operai italiani occupati nei lavori di sterro le condizioni continuano immutate. Nella Westfalia e nella Renania continua, sebbene in scarsa misura, la domanda di operai; più forte è la domanda nella Lorena tanto che si dovettero arruolare a discrete condizioni, per mezzo della Società Umunitaria di Milano, operai in Italia. Né si deve credere che questi arruolamenti abbiano lo scopo di portare una depressione nel livello dei salari al di sotto delle tariffe, poichè questi operai vengono occupati in lavori di sterro, che la grande maggioranza degli operai indigeni non vogliono compiere anche se disoccupati e per i quali non furono concordate mai tariffe, appunto perchè compiuti da italiani quasi esclusivamente e da altri lavoratori stranieri, che non appartengono che in piccola misura alle organizzazioni operaie.

Conclusione

Concludendo: gli operai italiani dei mestieri specializzati (muratori, falegnami, fabbroferrai, meccanici, metallurgici ecc.) non possono sperare di trovare facilmente occupazione, date le condizioni tristi dell'industria in generale; invece gli operai non specializzati, che quindi possono compiere qualsiasi lavoro anche gravoso, e che possono accontentarsi di una paga che va dai 35 ai 40 pfg. per ora, possono trovare facilmente lavoro nella Lorena, nelle provincie della Renania e della Westfalia.

Dr. Pertile

La sede del Segretariato dell'Emigrazione

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine non è più in via Prefettura; avvertiamo gli emigranti e tutti gli interessati che esso è traslocato la sua sede in Via della Posta N. 20.

VOCI DA CASA

La Casa del Popolo di Prato Carnico

Lo slancio che i bravi compagni di Prato hanno messo per la costruzione della *Casa dei lavoratori* segna indubbiamente la più bella pagina del movimento proletario pratese; e tanta buona volontà, tanto disinteresse servirà anche a mitigare il giudizio un po' severo — sebbene giusto — che questo giornale altra volta ebbe occasione di fare sulla locale sezione del Segretariato.

L'idea di erigere a Prato Carnico una Casa del Popolo data da qualche anno, ma le condizioni economiche e la difficoltà di trovare un luogo adatto hanno costretto a rimandare più volte l'attuazione di sì bella iniziativa.

Il progetto compilato da una commissione di operai porta un preventivo di circa lire 11.000 per la costruzione del locale. Però comprendendo i mobili che saranno necessari e altre spese che i compagni, per farsi coraggio, non hanno calcolato si arriverà alle lire 15.000!

I lavori si sono iniziati nell'inverno scorso e hanno durato ininterrottamente fino all'aprile, superando le non lievi difficoltà procurate dalle intemperie.

Tutti i compagni, tutti i lavoratori coscienti, tutti gli organizzati, hanno portato il loro contributo di lavoro, di denaro, di materiale. Le donne, per nulla seconde agli uomini, si sono poste con fede e con slancio all'opera sfidando il freddo, la pioggia, la neve e rubando qualche ora alle loro occupazioni domestiche.

Nel breve periodo di lavoro, sospeso ora in causa dell'emigrazione, si è provvisto buona quantità di materiale, si è preparata la calce, la sabbia e il legname. E il lavoro compiuto non è poco, perché solo per le fondazioni si è dovuto esportare ben 1200 metri cubi di terra a braccia a 300 metri di distanza! Le ore di lavoro fatte e gratuitamente sono diecimila e cinquecento.

Era bello e commovente lo spettacolo di 40, 50 a volte 60 operai lavorare indefessi nel crudo inverno per un'ideale da tempo accarezzato, in una comunanza affettuosa, al canto dei nostri inni e ricorreva involontario alla mente il pensiero della potenza della classe lavoratrice quando la discordia non ne mini le forze, la compattezza, l'entusiasmo.

A le necessità finanziarie si è cercato di provvedere in diversi modi che danno bene a sperare anche per l'avvenire, se la generosità e la fiducia e lo sforzo dei buoni non verranno a mancare.

E' stata molto discussa la questione se la costruzione della Casa del Popolo dovesse farsi per azioni o per prestazioni gratuite; è prevalso il secondo concetto in via di esperimento per un anno, ma i risultati ottenuti ci convincono che la decisione non verrà mutata.

Il locale sorge a metà strada fra Prato e Pieria in posizione isolata; sarà di tre piani di quattro vani ciascuno compreso quello terreno, salvo il terzo che conterà di una gran sala di riunione di 140 metri quadrati di superficie.

Nella Casa del Popolo avranno sede: la Cooperativa di Consumo, la Sezione del Segretariato d'Emigrazione, la Sezione Socialista maschile e femminile, la Società Operaia, la Sezione della Federazione Edilizia, la Scuola, la Biblioteca e tutte quelle altre organizzazioni e istituti che eventualmente sorgeranno.

Noi non possiamo che augurarci che l'edificio sia in breve un fatto compiuto, che sorga presto questo nuovo fortillio per la difesa ed il miglioramento di classe che Prato

proletaria sta plasmando colle proprie mani. C. G.

Noi ci congratuliamo vivamente cogli amici di Prato Carnico e li additiamo ad esempio di tutti gli emigranti e della intera classe lavoratrice. Sappiamo che una sottoscrizione è stata aperta per incoraggiarli nella loro aspra fatica, a nostra volta incitiamo tutti gli emigranti ad aiutarli. La solidarietà operaia assume così nuove forme e sempre più evolute e civili.

Solo ci permettiamo un consiglio. La Casa del Popolo costruita con sole oblazioni e lavoro gratuito non è possibile ad aversi perchè la legge vuole che uno stabile sia intestato a qualcuno, e fidarsi di terzi non è mai consigliabile; bisognerà quindi che tosto o tardi diano ad essa forma cooperativa.

Il Consiglio Provinciale approva 6000 lire per le Scuole professionali.

Il giorno 9 agosto su proposta dell'avv. Concari il Consiglio Provinciale ha approvato all'unanimità lo stanziamento di lire 6000 per le scuole professionali della Provincia.

Una trentina di scuole, che ridonano a beneficio specialmente dell'Emigrazione, già esistono e vivono stentatamente per insufficienza di mezzi; queste 6000 lire sono poche di fronte a tanti bisogni, ma costituiscono una buona promessa, come disse il relatore, per l'avvenire e serviranno indubbiamente a rinvigorirle e a render sempre più conscia ed abile l'emigrazione nostra.

Emigranti ci vogliono tre cose per star sempre meglio: organizzazione, educazione ed istruzione....

Ancora sulla Sezione di Forgaria e sulla Scuola

Ho letto con grande interesse la relazione della Sezione e della Scuola di Forgaria. E ho pensato ad una cosa. Perché la Sezione non potrebbe aiutare la Scuola?

Istruire i soci dovrebbe essere il programma principale dell'attività delle Sezioni, perciò io faccio una proposta pratica.

Coi denari che rimarranno in cassa nelle Sezioni di Forgaria, di Flagogna e di Cornino si facciano tante borse di studio per soci giovani e figli di soci, da estrarsi a sorte. In tal modo la scuola potrebbe avere altri cinque o sei allievi di più e le Sezioni assolvere facilmente il loro compito.

Un iscritto di Flagogna.

(N. d. R.) Splendida proposta!

Organizzazione

Ancora le Sezioni della Fed. Edilizia

Ho letto l'articolo pubblicato sull'«Emigrante» dal 15 Maggio sulle sezioni della Federazione Edilizia; permettete anzitutto che corregga una inesattezza.

Nel comune di Socchieve non si è mai costituita alcuna Sezione, contrariamente a quanto voi affermate, perchè all'epoca in cui se ne parlava la classe operaia non sentiva ancora la necessità dell'organizzazione.

In seguito alle conferenze nel 1904 del Piemonte si nominò un rappresentante della Federazione Edilizia per ricevere le iscrizioni nella persona del sig. Lenna Nicolò insegnante a Socchieve, ma dopo poco tempo nessuno non se ne curò più, benchè diversi si fossero lì per li iscritti. Pochissimi sono ancora al corrente dei pagamenti.

Ora che l'organizzazione è più sentita, i tempi sono maturi, ma occorre combattere ancora l'apatia.

E se gli organizzati di Socchieve sono pochi ne è la causa la mancanza di una Sezione della Federazione Edilizia; molti nostri emigranti si organizzano all'estero e per tutto il tempo che vi rimangono fanno il loro dovere, ma arrivati in patria non sanno più a chi rivolgersi onde segnare sul libretto l'avviso di arrivo, ed isolati come sono finiscono col gettare il libretto in un canto e velo lasciano

sino all'epoca della partenza, salvo il caso di dimenticarlo a casa.

Perciò sono convinto che se si costituissero una sezione Edilizia, ove i nostri emigranti trovassero tutte le indicazioni e le spiegazioni necessarie per il tempo in cui rimangono a casa, l'organizzazione prenderebbe certo maggior sviluppo. Ma sarebbe necessario un serio controllo sui libretti, e frequenti assemblee per aumentare la coesione fra i soci.

E' necessario quindi che i compagni di buona volontà prestino le loro forze per concludere qualcosa. Ma dubito molto che a Socchieve ci siano le forze sufficienti, perchè il movimento vi è ancora troppo debole e anche per la cultura insufficiente dei soci; propongo quindi che si riuniscano i compagni edili di Socchieve, di Emonzo e di Preone, paesi vicini fra loro, e si formi una sola sezione per tutti e tre i Comuni; allora sarebbe certamente facile costituire un organismo forte, e scegliere un comitato d'amministrazione oculato, attivo ed intelligente.

Desidero quindi di sentire il parere dei compagni di Emonzo e di Preone.

Zilli Leopoldo.

Alcune brevi osservazioni alle sensate parole del bravo compagno Zilli.

Se le Sezioni costituite nel 1904 sono quasi tutte scomparse ciò lo si deve alla confusione amministrativa, e al fatto che non era ancora intervenuto l'accordo colle organizzazioni estere. Vi erano due libretti, uno per l'estero uno per l'interno; le marchette venivano applicate con criteri affatto diversi e quindi una confusione enorme che faceva cascar le braccia ai più volenterosi.

Ora la Sezione è molto più facile farla. La tessera internazionale abolisce il libretto; sulla stessa tessera si applicano le marchette tanto in Italia che per l'estero.

Non vi è bisogno di segnare la data dell'arrivo perchè risulta dai pagamenti fatti; la cassa si forma automaticamente mediante le sopraquote o multe applicate a quelli che non hanno fatto il loro dovere all'estero, oppure sono emigrati in paesi senza organizzazione (Rumenia); tutto è più facile e chiaro.

E poi, e poi, c'è ancora questo. Quattro anni fa noi eravamo ancora poco pratici di organizzazione e non sapevamo nemmeno cosa rispondere quando ci si chiedevano spiegazioni sul funzionamento delle Sezioni, oggi invece abbiamo fatto le ossa un po'

meglio, e non solo siamo in caso di rispondere sempre ad ogni richiesta, ma siamo disposti a venire in persona a impiantare l'amministrazione e a dar consigli sul posto. Siamo pertanto a disposizione dei compagni di Socchieve, Preone ed Emonzo per la prima assemblea.

Una gravissima notizia

All'ultimo momento ci perviene una notizia che se venisse confermata, sarebbe di tale natura da preoccuparci grandemente.

A Kreuzer Partenion (Austria) vi sono molti emigranti di Prato Carnico, segantini di professione; essi sono tutti aderenti alla *Lega segantini di Villach*.

Questa lega dà molte preoccupazioni a tutte le imprese di segherie e a tutti coloro che fingendosi amici dell'organizzazione sordamente ne sono i più accaniti avversari e ricorrono a tutti i mezzi leciti e illeciti per rovinarla.

Si sarebbe escogitato un nuovo sistema per eliminare i migliori elementi della Lega segantini, e precisamente con denunce anonime li si accusano di mene irredentiste!

Quanti conoscono i nostri operai emigranti e in ispecie quelli di Prato comprendono come l'accusa sia balorda! Ma intanto si vocifera che siano in cucina una ventina di decreti di espulsione.

Noi, nel mentre mandiamo un incoraggiamento ai bravi segantini organizzati a persistere e a fortificare la loro lega diamo un grido di allarme contro questo eventuale sopruso e richiamiamo su di esso l'attenzione degli organizzatori e degli amici dell'Austria e delle nostre autorità consolari perchè stornino il grave e non giustificato provvedimento.

Neurologio

E' morto il socio Conte Leonardo fu Albino della Sezione di Preone. Era buono, era mite ed è morto a 24 anni! alla desolata madre, colpita, per la seconda volta dalla sventura, le condoglianze della famiglia del Segretariato.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE

Banca o Cooperativa Carnica di Credito

Sede in Tolmezzo - Palazzo ex Leon Bianco

La Banca o Cooperativa Carnica di credito è una Società creata per dare modo alla consorella Cooperativa di consumo, pure istituita in Tolmezzo, di potere diminuire il costo dei generi di prima necessità. Tale scopo essa ottiene col dare al termine di ogni esercizio alla Cooperativa di consumo il cinquanta per cento degli utili netti.

Chi ha bisogno di una Banca (per prestiti di denaro, depositi, cambio di valute estere ecc.) ricorra perciò alla Cooperativa di credito piuttostochè ad un altro Istituto; e così facendo aumentare gli utili della Banca, concorre indirettamente a far diminuire il prezzo dei generi di comune consumo.

La Banca eseguisce le seguenti operazioni:

1. Riceve depositi a Risparmio ed in conto corrente corrispondendo un interesse che varia dal tre e mezzo al quattro per cento;
2. Sconta cambiali a non meno di due firme (i soci della Cooperativa di consumo hanno diritto ad un interesse che è inferiore del mezzo per cento a quello praticato a coloro che non sono soci; e così a chiunque prenda denaro per acquistare generi nella Cooperativa);
3. CAMBIA VALUTE (corone, marchi, dollari ecc.);
4. Rilascia speciali libretti di deposito vincolati ad acquisti di merci presso la Cooperativa di consumo, ad un tasso del 4 per cento.

Si rammenta all'operaio che mediante i libretti di deposito vincolati ad acquisti di merce nella Cooperativa di consumo, egli ha il mezzo di liberarsi dai negozianti per ricorrere esclusivamente a quest'ultima.

L'Amministrazione della Cooperativa.